

OMELIA AI SEMINARISTI NELLA SOLENNITA' DELL'ANNUNCIAZIONE

(Is 7,10-14; Ebr 10,4-10; Lc 1,26-38)

risalente al 25 marzo 2014

Questo giorno, giorno in cui il Verbo si fece carne e cambiò la storia del mondo (storia che cominciò ad avere dentro di sé la salvezza, il Salvatore in persona, da storia perduta che era), questo giorno è il giorno non della “propria volontà”, ma della “volontà di un altro”.

La lettera agli Ebrei ci ha parlato del Verbo, e ci ha detto che il Verbo facendosi carne, disse: *“Ecco, io vengo, o Dio, per fare la tua volontà”*. Il Verbo, incarnandosi, non fece la propria volontà, ma fece la volontà del Padre. Il Vangelo ci ha raccontato di Maria. Nel giorno dell’Annunciazione, di fronte alla proposta dell’angelo, ella disse: *“Avvenga per me secondo la tua parola”*. Nel giorno dell’Annunciazione Maria non fece la propria volontà, ma fece la volontà di Dio.

La salvezza del mondo è scaturita dall’obbedienza alla volontà di un Altro.

Nel paradiso terrestre i primi uomini fecero la propria volontà. Sembrò loro bene fare la propria volontà, e rovinarono tutto; nel mondo entrò la morte. Dopo di loro tutti gli uomini, e anche noi, abbiamo pensato che fosse bene fare la propria volontà, e la rovina si perpetuò lungo i secoli, la morte estese sempre di più il suo terribile e doloroso dominio.

La salvezza, il ben-essere vero, la gioia, già in questa vita, e poi nell’eternità, dipende dal fare la volontà di un Altro, la “Sua” volontà.

“Ecco, sono la serva del Signore -disse Maria- avvenga per me secondo la tua parola”. *“Ecco, io vengo, o Dio, per fare la tua volontà”*, disse il Verbo incarnandosi. E’ giorno di Annunciazione, è giorno di Incarnazione, è 25 marzo ogni volta che noi ripetiamo queste parole, ogni volta che diciamo: “Signore, non la mia, ma la tua volontà si compia”.

In quel giorno, in quel momento, nel momento dell’obbedienza, si ferma e si spezza la catena della disobbedienza; si ferma il potere della morte, e nasce nuova vita nel mondo.

Mettiamoci in questa disposizione di cuore; mettiamoci su questa linea, la linea della vita, la linea del “sì”. La nostra vita, il mondo, l’umanità, hanno bisogno di tanti “sì”; hanno bisogno solo di “sì”.

Don Giovanni Unterberger